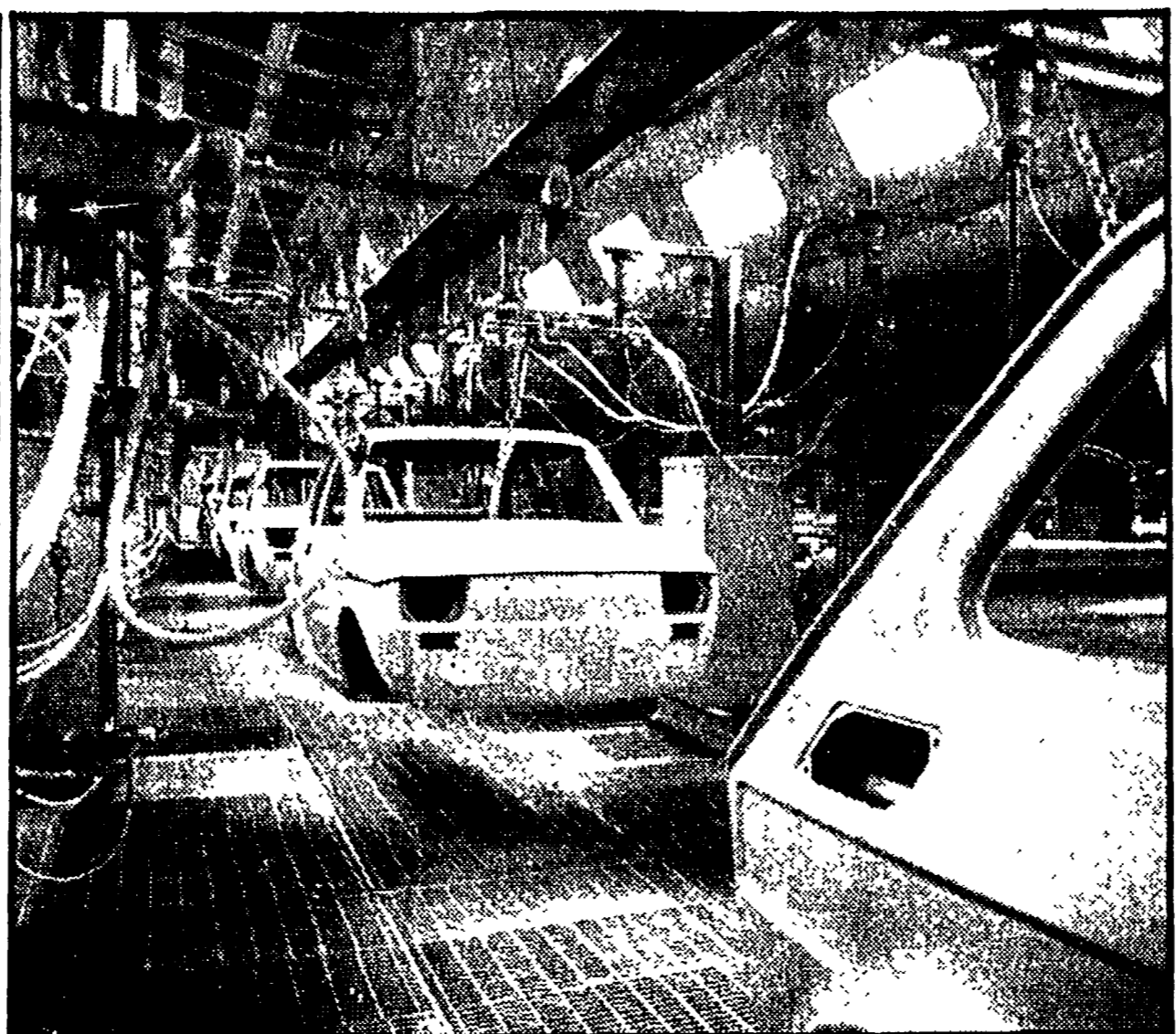
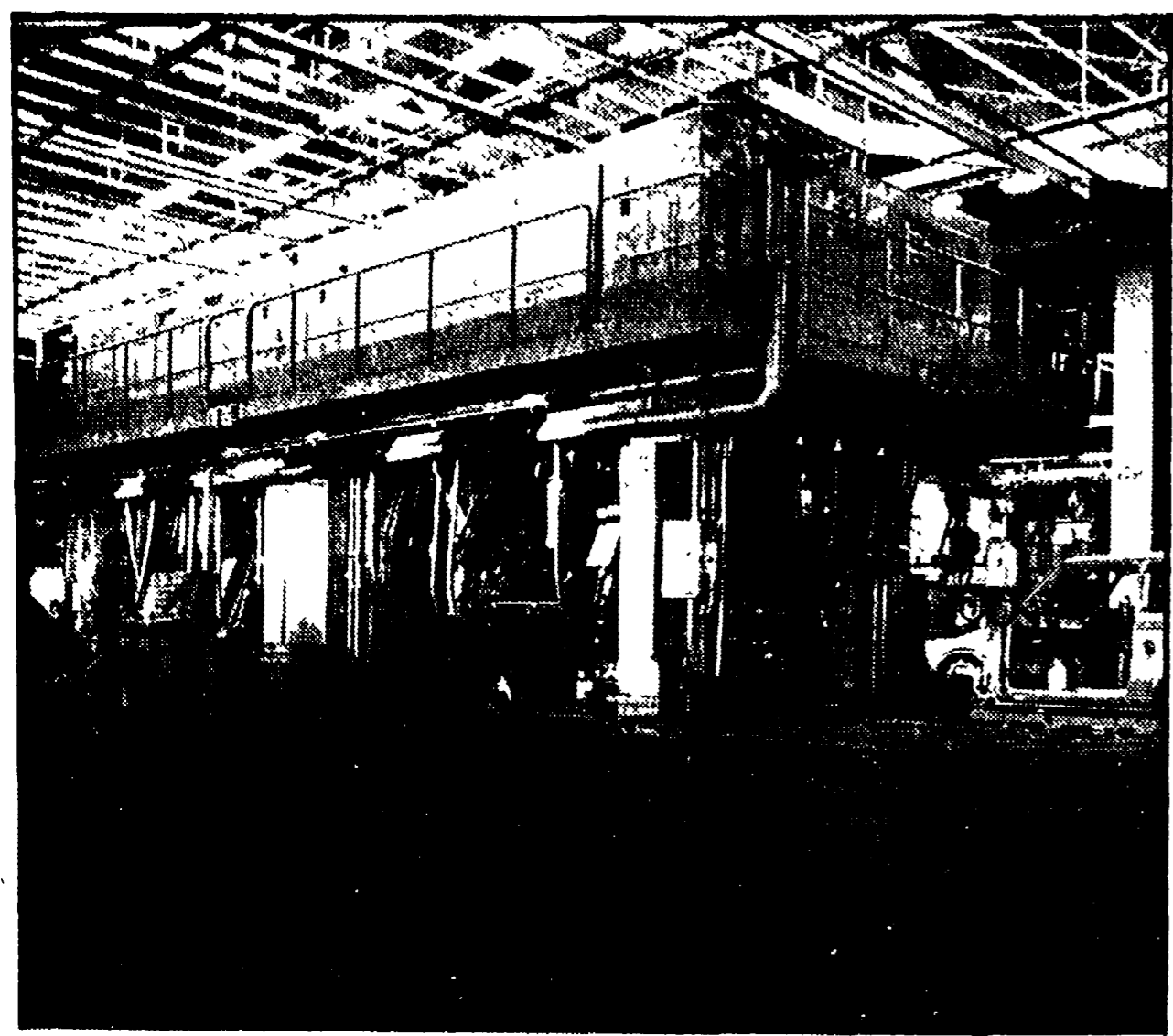


Vecchio e nuovo nell'organizzazione del lavoro alla FIAT di Cassino

Dentro i reparti della fabbrica «pilota»

Millecentovetture al giorno, invece delle mille previste - La FIAT negli anni '70: una ragnatela di stabilimenti di medie dimensioni - L'azienda costretta a rinnovarsi sotto la spinta delle lotte operaie - Più massiccio impiego delle macchine automatiche - Il 78% degli operai inquadrati nelle categorie inferiori - Aumentate le mansioni, ma non la professionalità



Due immagini della FIAT di Cassino. Il «mascherone automatico», che effettua la saldatura finale della carrozzeria. A destra: una linea di verniciatura automatica

Ieri per tutta la giornata Sciopero alla Solvay contro i licenziamenti

Il monopolio chimico vuol chiudere la fabbrica sulla Tiburtina - In agitazione i lavoratori dell'aeroporto per le condizioni ambientali

I lavoratori della Solvay sono scesi ieri in sciopero per l'intera giornata contro la minaccia di smobilizzazione dello stabilimento di Ponte Mammolo, 1.600 dipendenti della fabbrica, che produce contenitori di plastica, hanno aderito al 100%. Una delegazione ha partecipato inoltre al convegno di gruppo nel corso del quale sono stati affrontati i problemi della ristrutturazione del monopolio chimico, con implicazioni non solo nazionali, ma anche europee. I lavoratori della Solvay, inoltre, hanno preso contatto con le altre categorie della zona Tiburtina per iniziative di lotta contro gli attacchi ai livelli d'occupazione. La Solvay è infatti la 14ª azienda della zona ad essere colpita dalle manovre padronali in questi ultimi anni; si pone, quindi, l'esigenza che, attorno alla lotta dei lavoratori chimici, si stringa anche il so-

stegno e l'impegno comune delle altre categorie dell'industria. GENTE DELL'ARIA - I lavoratori di linea aerea dell'aeroporto di Fiumicino sono in agitazione. Innanzitutto per respingere l'illegitimo licenziamento di un dipendente della compagnia africana Sudan Airways, e poi per affrontare i gravi problemi dell'ambiente di lavoro in particolare nel nuovo settore arrivi dello scalo internazionale. «L'aerazione e il condizionamento d'aria - denunciavano i sindacati in un comunicato unitario - sono del tutto insufficienti e le condizioni di lavoro sono rese ancor più difficili dall'elevato indice di umidità e dai gas di scarico». I sindacati hanno annunciato lo stato d'agitazione e azioni di mobilitazione e di lotta se tali problemi non troveranno una adeguata soluzione in tempi ravvicinati.

Due arresti per traffico di droga

Agenti della squadra mobile in collaborazione con il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, hanno sequestrato un chilogrammo di «cristallato di cocaina», un derivato della cocaina per un valore di circa 30 milioni. Il sequestro è avvenuto nella casa di Gino Marletta di 30 anni, che è stato arrestato e tradotto nelle carceri di Rebibbia. Nel corso dell'operazione è stata arrestata una donna di 35 anni, Misurino Morresi, perché trovata in possesso di una pistola (calibro 7,65) con 31 proiettili. Le indagini che hanno portato al sequestro e all'arresto dei due, è la prosecuzione di un'operazione che il mese scorso portò all'arresto di un gruppo di Sud americani che commerciavano in droga. È risultato, infatti, che gli stessi erano in contatto con Gino Marletta e con il figlio della Morresi, Aldo Zanzari.

Si ustiono con i fili d'alta tensione

Un ragazzino di 13 anni è rimasto folgorato con i fili dell'alta tensione mentre giocava con il suo aeroplano telecomandato. È successo ieri sera verso le 20.30 a Castel Giubileo. Il ragazzo si chiama Enzo Di Bartolomeo ed abita nella borgata in via Cosignano. Sta giocando con un aeroplano telecomandato di un metro di lunghezza guidato da un filo elettrico. Il ragazzo si chiama Enzo Di Bartolomeo ed abita nella borgata in via Cosignano. Sta giocando con un aeroplano telecomandato di un metro di lunghezza guidato da un filo elettrico. Il ragazzo si chiama Enzo Di Bartolomeo ed abita nella borgata in via Cosignano. Sta giocando con un aeroplano telecomandato di un metro di lunghezza guidato da un filo elettrico.

Due operai in tuta blu spingono lo scheletro di lamiera sotto una enorme macchina; due operai in tuta cachi (gli specialisti) azionano i bottoni del quadro di comando e badano a che i congegni non si blocchino; un tecnico, o controllore, su una camicia nera, segna i tempi di lavoro. Ogni 40 secondi passa una scocca che viene saldata in 450 punti diversi. I movimenti sono ritmici e stereotipati; la macchina detta il ritmo e gli operai debbono corrispondere tempestivamente. Ci vuole rapidità e attenzione. Quando essa è tutto uno sfregolio di saldatrici e uno sprizzare di scintille, come una successione di piccoli mortaretti, bisogna già preparare la prossima scocca. Siamo alla FIAT di Cassino, nel reparto lastratura e precisamente alla linea di assemblaggio finale della 1023, l'enorme macchina in cui il cosiddetto «mascherone automatico», che esegue il lavoro di saldatura della carrozzeria, per il quale con i metodi tradizionali venivano impiegati 45 operai circa. Si tratta di una delle innovazioni introdotte dai monopoli dell'auto nella più sperata fabbrica meridionale. Non una novità in assoluto, ma, del resto, nessuna delle altre modifiche introdotte negli impianti o nell'organizzazione del lavoro è inedita.

Da detto innanzitutto che la FIAT è ricorsa a questi agguerriti, perché esplicitamente lo ha fatto. E che, nelle lotte operaie, come essa stessa ammette. «In questi ultimi anni - dice l'ing. Valentino, direttore del complesso cassinese - l'azienda ha fatto una propria guerra alla catena di montaggio; in questo caso si manifestano tutti gli aspetti negativi per la stessa impresa della specializzazione spinta del lavoro e questo ci ha indotto a battere strade diverse da quelle del passato». Davanti al plastico che riproduce lo stabilimento ingegneristico, elegante, giovanile, dinamico, come si addice a un manager moderno, illustra le «realizzazioni» di FIAT ad un gruppo di giornalisti invitati espressamente a Cassino per i lavori di Piedimonte, sia la Mirafiori di Torino.

«Mirafiori non è governabile»

Laumento, quindi, degli investimenti, ma i macchinari in capitale fisso è aumentato di circa 200 miliardi in un anno, il 77,3% dei quali già ammortizzato, come lo spostamento, pur con tutti i suoi limiti di fondo, verso il Mezzogiorno sono due risposte che la FIAT è stata costretta a dare, e non un «manager moderno», illustra le «realizzazioni» di FIAT ad un gruppo di giornalisti invitati espressamente a Cassino per i lavori di Piedimonte, sia la Mirafiori di Torino. L'impresione è che si ha immediatamente è quella di un complesso senza dubbio moderno e razionale. Edificato in un ampio spazio circoscritto, gli elementi prefabbricati che lo costituiscono - dotato di una costruzione in ferro, in cemento e di milioni di metri quadrati di riccinito - sono 190 mila sono coperti, e si arriva, con l'ampio spazio previsto, ad un massimo di 390 mila metri cubi di capannoni enormi, ma luminosi, con più aria e più spazio, soprattutto se si fa un conto della pesantezza di alcune parti. Daltra parte, il contenitore del processo produttivo lo ha reso maggiormente.

«Non ripeteremo più l'errore di costruire un'altra Mirafiori - hanno esplicitamente dichiarato i dirigenti FIAT nel corso dell'incontro con la stampa - Una fabbrica di 60 mila operai e con una tanta mole produttiva non è governabile». È stato scelto, così, di espandere l'azienda attraverso una ragnatela di stabilimenti di medie dimensioni, pur con tutti i suoi limiti di fondo, verso il Mezzogiorno sono due risposte che la FIAT è stata costretta a dare, e non un «manager moderno», illustra le «realizzazioni» di FIAT ad un gruppo di giornalisti invitati espressamente a Cassino per i lavori di Piedimonte, sia la Mirafiori di Torino. L'impresione è che si ha immediatamente è quella di un complesso senza dubbio moderno e razionale. Edificato in un ampio spazio circoscritto, gli elementi prefabbricati che lo costituiscono - dotato di una costruzione in ferro, in cemento e di milioni di metri quadrati di riccinito - sono 190 mila sono coperti, e si arriva, con l'ampio spazio previsto, ad un massimo di 390 mila metri cubi di capannoni enormi, ma luminosi, con più aria e più spazio, soprattutto se si fa un conto della pesantezza di alcune parti. Daltra parte, il contenitore del processo produttivo lo ha reso maggiormente.

«Non ripeteremo più l'errore di costruire un'altra Mirafiori - hanno esplicitamente dichiarato i dirigenti FIAT nel corso dell'incontro con la stampa - Una fabbrica di 60 mila operai e con una tanta mole produttiva non è governabile». È stato scelto, così, di espandere l'azienda attraverso una ragnatela di stabilimenti di medie dimensioni, pur con tutti i suoi limiti di fondo, verso il Mezzogiorno sono due risposte che la FIAT è stata costretta a dare, e non un «manager moderno», illustra le «realizzazioni» di FIAT ad un gruppo di giornalisti invitati espressamente a Cassino per i lavori di Piedimonte, sia la Mirafiori di Torino. L'impresione è che si ha immediatamente è quella di un complesso senza dubbio moderno e razionale. Edificato in un ampio spazio circoscritto, gli elementi prefabbricati che lo costituiscono - dotato di una costruzione in ferro, in cemento e di milioni di metri quadrati di riccinito - sono 190 mila sono coperti, e si arriva, con l'ampio spazio previsto, ad un massimo di 390 mila metri cubi di capannoni enormi, ma luminosi, con più aria e più spazio, soprattutto se si fa un conto della pesantezza di alcune parti. Daltra parte, il contenitore del processo produttivo lo ha reso maggiormente.

Operai per la prima volta

La vera novità che emerge, come si comprende da queste annotazioni, non tanto nell'ampio spazio del manufatto, ma nelle linee di montaggio, quando piuttosto il massiccio impiego dell'automazione quasi ininterrotta del processo produttivo. Macchine automatiche o semi automatiche esistono già da tempo a Mirafiori, e anche a Torino. Cassino, però, è una fabbrica di nuova concezione. È stata strutturata in funzione di tali processi automatizzati, e questo senso è un stabilimento moderno. Ciò ha indubbiamente portato alla pesantezza di alcune parti. Daltra parte, il contenitore del processo produttivo lo ha reso maggiormente.

vita di partito

ASSEMBLEE - Tuscolano: 17,30, gruppo circoscrizione (Fittio); Teano: 18,30, ass. igienico-sanitarie (Iembo); Gabbiatele: 19,30, cellula (Mazzanti); Tivoli: 20,30, cellula (Mazzanti); Cerveteri: 21, gruppo consiliare (Tomè); Trullò: ore 20, attivisti (Ralli); Quartocelle: ore 20, gruppo VII circoscrizione (Cenci); Cannelero: ore 20, attivisti (Mazzanti); M. S. Angelo: ore 19, attivisti cittadini e gruppo consiliare (Mazzanti).

COMITATO REGIONALE PCI - È convocata per mercoledì 19 settembre alle ore 9, in sede di riunione regionale sulla questione dei trasporti nel Lazio.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Concerto n. 2, Op. 73 di Beethoven...

PROSA-RIVISTA

BASILICA DI MASSENZIO Prossimamente «La Compagnia del Grillo» presenta...

CONCERTE

APPIO (Tel. 779.638) Tre sinfonie di Beethoven... AFFRICA: Una casata di diamanti... ALABAMA: L'intero nella mano...

Rapinano un benzinaio sull'A-1

Per la seconda volta in dieci giorni, ignoti rapinatori hanno assalito un distributore di benzina sull'autostrada A-1, poco prima del casello di ingresso. Questa volta il bot-

GINNASIO - LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO PARIFICATI

G. B. VICO Fra le scuole parificate di gestione laica si distingue per antica tradizione di serietà e di signorilità il liceo maschile e femminile G. B. Vico, la cui sede è in Via G. B. Vico, 10, a fianco di Villa Torlonia.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PER L'ELETTRONICA

Via E. Praga 28 - Tel. 823942 (Monte Sacro alto) Corsi regolari parificati antimidurniani e serali per il diploma di Perito in le in Elettronica